

Conferenza Episcopale Italiana

Ufficio Nazionale per la pastorale della salute

Le Istituzioni Sanitarie Cattoliche Un servizio prezioso in evoluzione

Presentazione dell'evento

don Carmine Arice, ssc
*Direttore dell'Ufficio Nazionale
per la pastorale della salute - CEI*

Un cordiale benvenuto e un sincero ringraziamento per la vostra presenza.

Saluto Sua Eccellenza Mons. Mariano Crociata e lo ringrazio per aver voluto e sostenuto questo evento mostrando grande sensibilità e concreta attenzione verso la "sanità cattolica".

Saluto e ringrazio cordialmente anche il Signor Ministro, Onorevole Beatrice Lorenzin che ha accolto l'invito del Segretario Generale a essere con noi questa mattina, portando il suo saluto e il suo contributo alla riflessione della giornata.

Un reverente saluto a Mons. Giuseppe Merisi, Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute e con lui saluto i direttori diocesani di pastorale della salute qui convenuti.

In questa sala sono presenti i Superiori Maggiori e i responsabili nella direzione generale, amministrativa e sanitaria di *diverse* Istituzioni Sanitarie Cattoliche in Italia, oltre ad alcuni loro collaboratori. Sappiamo che questo evento a carattere nazionale, viene a concludere un'iniziativa voluta dal Segretario Generale della CEI, quella cioè di *"inviare il Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute a incontrare regione per regione, i responsabili delle Istituzioni Sanitarie Cattoliche, per esprimere vicinanza e sostegno, attraverso una conoscenza più diretta delle varie istituzioni"...* e questo perché, *"ritenendo la sanità cattolica un tesoro prezioso da tutelare, i Vescovi italiani sono preoccupati della difficile situazione in cui versano attualmente diverse [di queste] strutture"*.¹

Ed è proprio di questi incontri che vorrei dire qualcosa, introducendo i lavori di questa mattina. Cosa ho colto e soprattutto ascoltato dai diversi interventi dei partecipanti? Sintetizzo le osservazioni raccolte in sei punti.

1. *Ho colto un presenza significativa quanto a impegno, numeri e qualità dei servizi offerti*. Le Istituzioni sanitarie di matrice ecclesiale sono presenti in 15 regioni Italiane. Per servire le persone ammalate che chiedono assistenza sanitaria a queste strutture in cui sono disponibili circa 45.000 posti-letto, sono presenti complessivamente sul territorio nazionale: 2 policlinici universitari, 24 ospedali classificati, 12 Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, 4 Presidi Sanitari, circa 200 strutture tra, Case di cura e Centri di Riabilitazione. Vi lavorano circa 70.000 operatori sanitari, di cui 8.000 medici. Sono cifre riportate per difetto, di una realtà complessa e in continuo cambiamento, che dicono il grande impegno della comunità cristiana nel mondo della salute sul nostro territorio nazionale. In questi dati non sono comprese le numerosissime RSA - Case di Riposo e servizi socio assistenziali, che sovente, per i necessari parametri richiesti, hanno caratterizzazioni sanitarie molto forti. Nel 2009 in un censimento voluto dalla Conferenza Episcopale

¹ Lettera di Mons. Mariano Crociata ai Superiori Maggiori e Direttori Generali, Amministrativi e Sanitari delle Istituzioni Sanitarie Cattoliche presenti sul territorio italiano

Italiana, sono state individuate in Italia, e anche qui per difetto, ben 14.246 servizi socio assistenziali e sanitari ecclesiali, servizi che vanno dal piccolo dispensario, al centro di ascolto o mensa per i poveri, ai grandi policlinici.

Tornando alle Istituzioni sanitarie, si nota che la distribuzione di queste strutture è molto variegata. Molto più presenti al Nord, con la Lombardia che fa da capofila con oltre 50 realtà, la loro presenza diminuisce notevolmente man mano che scendiamo al Sud dove, per esempio in Sicilia, ne troviamo solo 2. In alcune regioni come la Sardegna o la Calabria sono totalmente assenti. Da sottolineare le oltre 20 strutture della Regione Lazio, presenti per la maggior parte a Roma e dintorni.

Anche questa mappatura delle presenze è un dato su cui occorre riflettere con l'aiuto di esperti. La domanda di salute non è una questione di appartenenza geografica, come pure la presenza di fasce più povere e fragili. Talvolta può essere più difficile rispondere ai bisogni per ragioni che occorre individuare e tenere presente.

2. Incontrando superiori, direttori e amministratori ho constatato *un sincero apprezzamento per questa iniziativa* della Segreteria Generale che ha voluto esprimere la sua vicinanza e la sua stima in questo momento certamente complesso e difficile. La significativa presenza dei Vescovi delegati per la pastorale della salute in diversi incontri, a dimostrazione di stima e volontà di vicinanza dei Pastori della Chiesa italiana, è stata apprezzata da tutti i partecipanti.

Tutto questo ha portato ad una rinnovata coscienza dell'importanza della *mission* proposta dai fondatori o dagli enti che hanno dato inizio a queste realtà: essere cioè luoghi di evangelizzazione in obbedienza al comando di Gesù: *annunciate il Vangelo e curate i malati* (cfr. Lc 9,2). E' questa infatti la ragion d'essere di organizzazioni che si propongono di andare oltre alla pur necessaria e qualificata cura assistenziale e sanitaria, con un'attenzione specifica anche alla cura spirituale e religiosa.

Qualcuno ha sinceramente ammesso che talvolta le preoccupazioni di carattere gestionale sono così gravi per cui non sempre la necessaria attenzione pastorale è sufficientemente sostenuta. Certamente si può e si deve fare di più, ma è anche stato evidenziato come la stessa qualità dell'offerta del servizio sanitario, l'attenzione a far sì che ci sia una reale umanizzazione della cura, il privilegiare l'accoglienza delle fasce più fragili e povere della popolazione, siano parte integrante della missione che è affidata a quanti offrono il loro servizio di carità in nome della Chiesa.

3. L'occasione di questi incontri è stata anche propizia, come indicato nella lettera del Segretario Generale Mons. Crociata, per una prima presentazione del Motu proprio del papa emerito Benedetto XVI, *Intima Ecclesiae natura* sulle *“diverse forme ecclesiali organizzate del servizio della carità”*. Il confronto seguito alla presentazione, ha riaffermato l'impegno nel promuovere e servire la vita di ogni persona umana, dal concepimento fino alla sua morte naturale, nel rispetto della verità dell'uomo e nella fedeltà al Vangelo e al Magistero della Chiesa. Nel medesimo tempo è stato riaffermato il dovere di vigilanza dei Pastori a garanzia e beneficio dell'intero popolo di Dio, perché la gestione di queste opere sia oculata, competente e onesta. E questo riconoscendo proprio la responsabilità che hanno le opere ecclesiali nei confronti della comunità cristiana e sull'opinione pubblica. Intervenendo un amministratore ha detto: *“Nelle nostre strutture abbiamo la possibilità di dare una testimonianza concreta di etica del lavoro”*.
4. Questi incontri sono stati però anche l'occasione per evidenziare *una sincera preoccupazione da parte dei gestori e degli amministratori per il pericolo di dover chiudere servizi per problemi gravi di carattere finanziario ed economico*. Per allontanare il più possibile questa involontaria decisione, diverse Congregazioni Religiose o enti proprietari

hanno ripianato *i ritardati o non avvenuti rimborsi dei notevoli crediti accumulati*, rimettendo beni della propria famiglia religiosa o dell'ente promotore. E' certamente questa, una delle sofferenze maggiori che costringe all'indebitamento con le banche e questo fin quando è possibile o è loro concesso dagli istituti di credito.

E' stato fatto presente anche la disparità di trattamento di realtà complementari al sistema statale e integrati nella pianificazione regionale che, pur avendo oneri eguali e talvolta superiori, come per esempio gli *ospedali classificati*, risultano penalizzati.²

5. Ho rilevato nei dirigenti che sono intervenuti agli incontri regionali, una chiara consapevolezza che, un'attenta lettura delle situazioni e dei bisogni emergenti, induce una riflessione seria circa le modalità della presenza sul territorio, tenendo conto *dell'evoluzione della domanda e quindi della conseguente risposta*. E' il grande tema della riconversione delle strutture. Gli esperti questa mattina ci aiuteranno a riflettere anche a questo proposito. Nelle discussioni avute durante i vari incontri, è stato constatato la necessità di coniugare insieme, attenzione al territorio, valutazione dei servizi esistenti, continuata attenzione ai servizi più necessari, e questo per una corretta allocazione delle risorse disponibili e un'efficace risposta alla domanda di salute. E' un'operazione che non può essere effettuata senza una sinergia tra le strutture presenti in una regione e gli amministratori pubblici che la governano.

Tutto questo ci riporta a considerare *quel principio di sussidiarietà* non solo richiamato dal Magistero della Chiesa in vari documenti ma sancito anche dalla stessa Costituzione Italiana, all'art 118. Inoltre essere strutture *non profit* è un valore così importante per lo sviluppo etico di una società civile, che ha bisogno di essere sostenuto e incoraggiato e mai penalizzato.³

6. Infine è stata riaffermata la necessità di una maggior *sinergia con le Istituzioni pubbliche sia nazionali che regionali*. Si sente l'esigenza di un maggior ascolto reciproco per una concordata progettazione dell'offerta dei servizi, che valorizzi la presenza delle Istituzioni Cattoliche, riconoscendo la loro identità di strutture non-profit, ben radicate sul territorio, a servizio di tutti ma con sguardo privilegiato verso i più indigenti.

Eccellenza Reverendissima, Signor Ministro, queste sono alcune, spero quelle più importanti, delle indicazioni emerse da questi incontri fatti nelle regioni. Sono stati momenti di riflessione certamente ricchi di confronto, proposte, ma anche di provocazioni. Sempre però ho potuto constatare la passione con la quale religiosi e laici vogliono fare del loro lavoro anche un servizio alla Chiesa e alla società civile.

Il cammino continua oggi con un'altra tappa significativa e autorevole e ringraziando del vostro ascolto, lascio la parola all'atteso intervento di Sua Eccellenza Mons. Mariano Crociata. Grazie.

² Vedi anche G. Rusconi, *L'impegno*, Rubettino, 2013, pagg. 59-63.

³ Cfr Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Caritas in veritate*, Città del Vaticano, 2009, nn. 34-42.